

d'acqua, donde venne il nome d'*uscieri*, si facevano entrar per quello coll'aiuto d'un ponte i cavalli, e quando v'erano tutti, con accuratezza calafatavano l'uscio, che s'immergeva del tutto allorchè la nave era pienamente carica. In questo modo i veneziani con tutta facilità imbarcarono per Costantinopoli la numerosa cavalleria de' crociati francesi, i quali non avendo giammai veduto il mare, stupefatti e numerosi invocavano Dio e i Santi, versando lagrime nel giorno della partenza, come si ha da Michaud, *Storia delle Crociate*. Selciate poi alcune strade di macigni spianati, e fabbricati i ponti di pietra e con gradini, fu necessità l'abbandonare le cavalcature, appigliandosi le persone di condizione per schivare il fango di quelle strade non lastricate (come procedevano le donne, lo dico nel § XVI, n. 2), alle gondole, delle quali 3 modelli offre il lodato scrittore, parlandone eruditamente in uno al vocabolo. Ora tra le barche alcune servono al movimento per i canali e per le lagune; altre per la navigazione anche fuori del porto, ma presso al lido. Tra le prime si distinguono le *gondole*, le *peote*, i *burchi*, i *battelli* grossi e minuti; le *barchette da fresco* e *da regata*; i *sandali*, gli *schifi* ec. Tra le seconde le *peote*, i *bragozzi*, i *burchi arborati*, che servono anche alla navigazione fluviale, i *rimurchi*, i *toppi* e le *barche grosse da pesca*. La più gentile ed allettevole barca da galante e signorile trasporto è la *gondola*, sempre addobbata a nero, ma coperta o scoperta secondo la stagione. Non è di questo luogo parlar della forma di ognuna di queste barche, ciò che d'altronde mi porterebbe fuor di cammino. Dirò solo che i naviganti veneziani, sien barcaiuoli da tragitto o di *casada*, sieno da burchio o chiozzotti, sono la più spiritosa ed animosa gente che siavi. Che il canto della *Gerusalemme liberata* un tempo divenne comune a' gondolieri, lo riferisco nel § XVI, n. 2. Ma delle gon-

dole, delle peote e di altre barche in seguito tornerò a tenerne proposito, come descrivendo la famosa *Regata*, il magnificentissimo *Bucintoro*, e la benedizione e sposalizio del mare, nel § X, n. 8, e nel § XVI, n. 3 e n. 5. Del resto fondata Venezia in mezzo ad un grande specchio d'acque marine, ne uscì città da uomini e non da bestie (*cum civitas nostra sit civitas hominum et non bestiamen, vadat pars ut salicetur*; così nella parte presa pel generale selciato), le cui strade furono selciate la prima volta nel 1252, cominciando dalla Piazza di s. Marco dove si fece il primo pavimento *ex coctis lateribus*, che fu poi messo a quadri nel 1382, e nel 1722 di selci. Rimasero bensì anche cavalcature, massime di asinelli e muletti (sulle quali i primi padri andavano a consiglio lasciandole intanto al ponte dove arrivava la *paglia* ed il *fieno* degli animali, perciò detto della *Paglia*). In seguito per altro furono confinate agli spazi non selciati, ed agli orti litorali e vigne, finchè furono del tutto tolti, come dissi; e quindi ciò premesso, siccome in questa città aperta si può approdare in qualunque punto più aggrada, comincierò le mie indicazioni dalla così detta Piazzetta di s. Marco.

3. Pigliando le dimensioni dall'angolo delle Procuratie nuove, punto in cui la Piazzetta si unisce colla piazza maggiore di s. Marco, di cui forma un braccio, essa è lunga 96.95 metri, colla larghezza di 41 in 48 metri circa ne' diversi punti. Sorge su d'essa, alla destra di chi approda, magnifico il palazzo ducale; alla sinistra la zecca e l'antica biblioteca, e pare che ne aprano l'ingresso due superbe e monumentali colonne colossali di granito orientale, qui v'innalzate tra il 1172-76, ed altri vuole nel 1188 per opera di Nicolò Barattieri di Lombardia, il quale, ingegnossissimo essendo, riuscì nell'operazione ch'era ben ardua, e pel promesso premio qualunque